



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/z32-veneziah65-orizzonti>

# Z32 - Venezia 65 - Orizzonti

- FESTIVAL - Venezia 65 - Orizzonti -



Date de mise en ligne : mercoledì 3 settembre 2008

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Realtà /Finzione. Un ex soldato vuole chiedere perdono per aver ucciso, durante una rappresaglia, alcuni soldati palestinesi. La sua ragazza lo spinge a videoregistrare la sua testimonianza, a patto che i loro volti vengano occultati. Avi Mograbi, documentarista israeliano, propone con *Z32* l'ennesima riflessione sulla distanza tra verità e modi di rappresentazione, a tre anni da *Per uno solo dei miei occhi*. Anche in quel caso veniva affrontato il tema della guerra arabo-israeliana, senza mai mostrare scenari di lotta ma attraverso i riflessi del conflitto nella vita del popolo palestinese. In *Z32* tutto passa attraverso la confessione, che è anche uno studio approfondito sui mille modi di interpretare l'esperienza di una persona. E sono gli stessi protagonisti, già dalla prima inquadratura, a chiedersi se saranno in grado di parlare e ragionare senza essere condizionati dalla presenza della videocamera.

Mograbi è consapevole delle contraddizioni del film, tanto da apparire in scena già dopo pochi minuti, con tanto di cappuccio in testa. Lo scarto tra autori e interpreti è evidente; mentre il primo è costretto a togliere il cappuccio per sviluppare il suo film, i secondi chiedono di essere coperti. L'autore vuole "vedere", non può vigliaccamente celarsi avendo girato lui stesso il materiale; i due giovani, pur essendo i protagonisti del film, vogliono celarsi dietro l'irricoscibilità. *"E' impossibile immaginare un lungometraggio in cui il protagonista è senza volto"* afferma Mograbi, *"in cui non puoi leggere il suo sguardo mentre parla e ti racconta del suo coinvolgimento in un omicidio. Ma gli ostacoli possono anche essere costruttivi"*.

L'autore si assume coraggiosamente le sue responsabilità, nel dubbio che una tale tragedia possa costituire materia d'arte; evidenzia questo scarto attraverso una serie di intermezzi cantati, accompagnato da una piccola orchestra sistemata alla meglio nel suo salotto. Oltre ad alleggerire il racconto, i testi delle canzoni pongono degli interrogativi alle immagini e alle parole appena ascoltate dall'ex soldato; un espediente straniante che evita allo spettatore l'adesione emotiva alle vicende, invitando a una riflessione meno superficiale.

Mograbi sembra farsi da parte quando i protagonisti si interrogano sul significato del perdono. Il conflitto ha generato nell'ex soldato un cinismo non ancora superato e che si scontra con il sentito pacifismo della sua ragazza. Mentre commetteva quel delitto, il giovane era come privo d'umanità, accecato dall'odio e dall'ansia di autoaffermarsi uccidendo altri simili. La testimonianza prosegue attraverso frammenti di racconto, con il continuo interrogarsi del regista e del suo protagonista sulla correttezza del proprio comportamento. Alla fine la videocamera viene spenta, i due giovani non sanno più cosa dire, Mograbi è scomparso dalla scena. Il passato è alle spalle, ma condiziona ancora le loro vite.

*Post-scriptum :*

(Z32) **Regia:** Avi Mograbi; **sceneggiatura:** Avi Mograbi e Noam Inbar; **fotografia:** Philip Blaish; **produzione:** Les Films d'Ici, con Noga Communications, Avance sur recettes, CNC; **origine:** Israele/Francia, 2008; **durata:** 90'